

A tessere terra, a fissare il tempo

Floriani sgrezza i sentimenti in selvatica fioritura e li adagia in docile serra. Coltivatore attento delle parole, cesella, lima e si ostina a scovare i suoni buoni per descrivere un'epoca, le abitudini, i tempi, le stagioni di un paese in cui non ci capiti per caso ma per scelta o curiosità.

I versi dell'autore, interiorizzati in molti anni, covati lentamente, nascono per intima evocazione dai racconti dei nonni, dalle foto che esprimono molto in un dettaglio: uno sguardo, un atteggiamento. Istantanee dove spesso le mani di chi posa non sanno stare, mani di gente adusa alla fatica che cercano nervosamente un punto dove posarsi perché forse quello è l'unico momento ufficiale in cui possono riposare un po'. Allora l'espressione, il corpo, le braccia, sono impettite e pronte allo scatto; le mani tradiscono l'imbarazzo, il sentimento.

Floriani coglie quel gesto non visto, assopito, nascosto, non detto.

Se il cielo potesse cantare / i pensieri di un ignorante / anche la persona ben pensante / cadrebbe nella splendida ignoranza / donata all'essere più debole e povero [...]. Con questi versi cattura uno spaccato intenso e preciso di quella vita. Lì si appoggia, là ritorna; a volte gioca d'ironia con i ricordi della gente dei suoi luoghi, ma spesso accarezza la sua terra come il contadino che prega il suolo per i giorni a venire. *Quel vecchio contadino / la castiga e la rianima / puntandole addosso il dito / scuotendola nel profondo.*

Floriani sembra appartenere a quel tempo lontano che gli è rimasto addosso per nascita e per richiamo interiore, modificato nei tratti: sembra quasi che rievocando, qualcosa nelle sue mani sia rimasto ed egli, coinvolto, ripercorra le tracce di un'umanità disincantata, ma si badi bene: disincantata d'amore, solo d'amore per la terra, quella terra che piano ti ammazza ma quasi mai tradisce.

Continua a innamorarsi della vita *che tanto gli pare bella quanto semplice*, e con questi bozzetti ha saputo donare alle sue origini un gesto che restituisce al paese lo sguardo autentico di tutta una generazione.

Claudio Quinzani